



La migrazione è una bella storia.

Molise

A fine 2016 gli stranieri contavano 12.982 residenti rispetto ai 12.034 del 2015 (+7,9%). Il ritmo di crescita è risultato però inferiore a quello del 2015 (+11,4%). L'incidenza degli stranieri sul complesso della popolazione è pari al 4,2%, valore in linea con la media del Sud Italia, ma distante da quello nazionale (8,3%). L'Europa si conferma il continente di origine prevalente con 7.306 stranieri residenti, il 56,3% del totale. I romeni sono la comunità più consistente, rappresentando circa un terzo (32%) dei residenti stranieri. Tra i residenti stranieri l'incidenza della componente femminile è pari al 48,4% (86.285 unità). Sotto il profilo dell'età, tra i titolari di permesso di soggiorno circa un terzo (32,7%) ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. Significativo l'incremento delle acquisizioni di cittadinanza italiana tra il 2008 e il 2016 (+86,8%), le quali nell'arco di questi otto anni hanno raggiunto le 1.687 unità. Nel 2016 si registra il numero di acquisizioni più elevato, pari a 355, in aumento di circa il 30% rispetto all'anno precedente. Sul totale dei titolari di permessi di soggiorno a termine, i richiedenti asilo o titolari di una qualche forma di protezione sono stati, per il 2016, il 51,8% del totale. Negli ultimi anni la regione ha toccato la percentuale più elevata di accoglienza tra le regioni italiane, superiore all'1% rispetto alla popolazione residente. Il Molise conta infatti 15 progetti Sprar attivati nei comuni, che ospitano 526 beneficiari, di cui 39 minori. Più difficile è la determinazione dei numeri della cosiddetta "accoglienza straordinaria" nelle strutture individuate dalle prefetture tramite affidamento pubblico. Gli avvisi pubblicati a luglio 2017 hanno messo a bando 2.250 posti per la provincia di Campobasso e 1.200 per Isernia, un investimento complessivo di 58 milioni di euro di fondi europei in poco meno di due anni.

Stando all'archivio Inail i cittadini nati all'estero occupati in Molise a fine 2016 sono 8.849; la loro incidenza sul totale degli occupati si attesta, in linea col resto del Paese, stabilmente intorno all'11,5%. I dati testimoniano la buona capacità di inserimento delle donne immigrate nel mondo del lavoro. L'incidenza che queste hanno sul totale degli occupati nati all'estero è infatti pari al 41,2% (3.642 unità), dato che risulta superiore a quello che viene riscontrato nel resto del Sud Italia (38,7%), ma che resta inferiore alla percentuale che si registra a livello nazionale (45,0%). I servizi sono il primo settore di inserimento degli immigrati (46,0% degli occupati nati all'estero) mentre risulta minoritaria la quota di quelli impiegati nell'industria (26,6%) e nell'agricoltura (18,1). Se si considera la differenza tra le persone assunte e quelle il cui impiego è cessato nel 2016, emerge che nel complesso il saldo relativo ai lavoratori nati all'estero è stato negativo per 177 unità, valore in aumento rispetto all'anno precedente. Tra i nati all'estero, invece, i nuovi assunti, sono stati 895. Questi hanno trovato impiego principalmente nel settore agricolo (40,4% del totale), un dato nettamente più elevato rispetto al Sud Italia (32,4%). Per quanto riguarda il contributo degli immigrati al mondo del lavoro autonomo e imprenditoriale, si conferma, nel 2016, il trend positivo registrato negli ultimi cinque anni. La crescita delle imprese a gestione immigrata è stata infatti pari al 2,5% tra il 2015 e il 2016 e del 12,2% nell'ultimo quinquennio. Le imprese "immigrate" costituiscono il 5,9% delle imprese attive nel territorio e per il 35,6% sono condotte da donne, dato che si discosta significativamente da quello nazionale (23,6%) e che lascia emergere una diffusa "voglia di fare impresa" tra molte delle immigrate che vivono in Molise.